

## **COMMENTO DEL SERVIZIO POLITICHE FISCALI E PREVIDENZIALI DELLA UIL ALLA RELAZIONE ANNUALE COVIP**

**Roma, 18 Giugno 2009**

Il quadro macroeconomico e demografico dal quale muove la Relazione annuale della COVIP per l'anno 2008 presenta diverse criticità. Il Presidente Antonio Finocchiaro rileva come il rapporto tra occupati e pensionati, in tutta Europa, si stia sbilanciando a causa della scarsa natalità diffusa e come questo possa comportare problemi per i sistemi pensionistici europei. È importante però rilevare come l'apporto dei lavoratori migranti sia in continua crescita e la qualità delle loro contribuzioni, anche previdenziali, è in costante miglioramento. Un aspetto che, per la UIL, è spesso sottovalutato nelle analisi di sostenibilità economica dei regimi previdenziali. Nella relazione annuale, l'autorità di vigilanza, denuncia inoltre l'eccessiva incidenza della spesa pensionistica sul prodotto interno lordo, rispetto a quella degli altri paesi europei.

La spesa che però si prende in considerazione – la UIL lo ripete da diverso tempo - non è una spesa puramente previdenziale ma contempla voci che non sono legate strettamente alla contribuzione – come ad esempio l'invalidità – e che non possono essere quindi prese in considerazione quando si valuta la tenuta e l'equilibrio del sistema previdenziale. Si tratta infatti di voci più che altro assistenziali di cui è la collettività e lo Stato, nella funzione sociale che naturalmente ricopre, a doversene far carico.

È d'altra parte lo stesso Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale a richiamarne l'esigenza di una scomposizione più fedelmente rispondente alla realtà.

Va inoltre segnalato che nel confronto con la spesa degli altri paesi europei l'Italia sconta non di rado l'impropria inclusione nella spesa anche del TFR o TFS per i

lavoratori del pubblico impiego (che non è prestazione previdenziale ma, secondo l'art. 2120 del codice civile, è salario differito del lavoratore).

A tutto ciò va infine aggiunto che il nostro paese presenta un regime di tassazione sui redditi da pensione profondamente differente da quello di altri paesi europei, dal quale deriva un'oggettiva difficoltà di comparazione.

Per la UIL non c'è dunque alcun rischio di squilibrio economico e le parole del Ministro Sacconi, proprio durante la relazione annuale, lo confermano. D'altra parte, già nello scorso mese di marzo, il Presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua nella sua relazione per la presentazione del bilancio ha riconosciuto la piena sostenibilità - anche finanziaria - del sistema, confermando un bilancio in attivo per l'istituto di circa undici miliardi di euro. L'esigenza per il sistema previdenziale pubblico è quindi oggi quella di garantire soprattutto stabilità e certezze normative.

Sempre sul fronte della previdenza obbligatoria, il Presidente della COVIP sottolinea inoltre come il tasso di sostituzione delle pensioni future, a seguito delle riforme degli anni novanta, sia destinato a scendere rispetto a quello che caratterizzava il precedente sistema retributivo. Mettendo da parte le percentuali su possibili tassi di sostituzione tra futura pensione ed ultima retribuzione percepita, è senza dubbio vero che il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo genera una diminuzione delle prestazioni previdenziali, ancorate ora all'effettiva contribuzione. Un problema tanto più sentito in un momento di crisi economica come quello attuale, nel quale il PIL è in costante caduta con conseguenze anche sul sistema contributivo nel quale la rivalutazione dei contributi è legata anche all'andamento del prodotto interno lordo.

Proprio per questo motivo la UIL concorda con la COVIP e con il suo Presidente sulla necessità di rafforzare ulteriormente il secondo pilastro.

La previdenza complementare ha d'altra parte dimostrato il raggiungimento di una piena maturità, confermata dalla tenuta del sistema anche in un momento di crisi economica straordinaria. Un sistema che ha visto notevolmente crescere il numero degli iscritti nel corso del 2007 per poi subire un rallentamento del trend nel 2008, in cui l'incremento netto degli iscritti si è fermato al 6%.

Non ha giovato in tal senso la crisi finanziaria ed economica che, oltre ad aver provocato perdite sui mercati finanziari generando diffidenze verso le forme di investimento, ha avuto ripercussioni importanti anche sul sistema produttivo e sull'occupazione. Secondo la Relazione COVIP le adesioni in essere toccano comunque ormai il 26% del totale dei lavoratori dipendenti del settore privato. Restano però ancora troppe differenze territoriali e sociali – minore adesione al sud e tra i giovani ad esempio - che devono essere colmate perché la previdenza integrativa non replichi le fratture già presenti nel paese ma sia invece un'opportunità di coesione.

La COVIP rileva inoltre la forte differenziazione dei tassi di adesione tra grandi e piccole imprese. È evidente come le adesioni siano state in percentuale maggiore nelle imprese di grandi dimensioni - in percentuali che a volte si avvicinano anche al 100% del bacino potenziale - dove anche la penetrazione sindacale è sicuramente maggiore. Segno di come sia decisiva l'azione sindacale e di come i lavoratori dimostrano di avere fiducia nello strumento quando ne sono informati al meglio e quando hanno un contatto diretto con i loro rappresentanti. Più deboli invece le adesioni nelle piccole imprese dove è sicuramente più difficile raggiungere la totalità dei lavoratori, informandoli in modo completo ed adeguato.

Altro settore sostanzialmente non rappresentato è per la COVIP quello del Pubblico Impiego dove, comparto Scuola a parte, i lavoratori sono privi della possibilità di costruirsi un futuro previdenziale complementare. Per la UIL questa è una situazione profondamente iniqua che penalizza milioni di lavoratori. Non è un problema legato soltanto alla mancata operatività dei Fondi degli altri comparti del settore pubblico, come rileva la Commissione, ma è più in generale un problema di mancata estensione del d.lgs 252/05 al pubblico impiego. I dipendenti pubblici sono ancora infatti espressamente esclusi dalle opportunità introdotte dalla riforma entrata in vigore nel 2007. Una situazione che li penalizza profondamente. In tempi brevi occorre quindi per la UIL intervenire estendendo intanto ai pubblici dipendenti il regime fiscale della previdenza complementare che il d.lgs 252 ha reso più favorevole per i lavoratori

dipendenti del settore privato. Vanno pertanto individuate soluzioni tese ad uniformare sin da subito i vantaggi fiscali, stimolando in tal modo le adesioni alla previdenza complementare del settore pubblico. Ma un passaggio va anche fatto per quanto riguarda il regime delle anticipazioni e dei riscatti che, per il settore pubblico, risulta ancora penalizzante frenando ulteriormente le adesioni. Differenze che vanno necessariamente colmate, evitando un doppio regime che solleva più di un dubbio di costituzionalità.

Oltre che nel settore pubblico, il Presidente Finocchiaro individua anche alcune criticità legate alle situazioni contingenti del nostro mercato del lavoro. Un sistema produttivo in crisi genera infatti un aumento del ricorso alla cassa integrazione, della mobilità lavorativa e della discontinuità contributiva. Elementi che pesano chiaramente sul futuro previdenziale dei lavoratori, anche complementare, soprattutto quando danno luogo ad un ricorso massiccio ad anticipazioni e riscatti che – come un ammortizzatore sociale improprio - per far fronte a necessità di reddito immediate, impoveriscono la posizione previdenziale futura.

Per quanto riguarda l'andamento finanziario dei Fondi, la COVIP conferma la tenuta dei Negoziati i quali – in un anno finanziariamente difficile – hanno perso mediamente sei punti percentuali contro i quattordici dei fondi aperti e i venticinque dei PIP. Gli allarmismi che talvolta qualcuno ha sollevato circa una sofferenza dei Fondi non trovano quindi giustificazione davanti ad un investimento che oltretutto, per sua natura, va valutato in un orizzonte temporale medio-lungo, essendo un investimento previdenziale e non di natura speculativa. Nonostante la crisi che ha investito i mercati finanziari, l'attività della governance dei Fondi negoziali, la diversificazione degli investimenti e i limiti determinati dal decreto ministeriale 703 del 1996 hanno dunque messo al riparo l'investimento dalle tempeste finanziarie. La percentuale di patrimonio esposta con i colossi bancari falliti è peraltro – come la COVIP conferma nella relazione - insignificante rispetto alle cifre gestite. Questo a dimostrazione di come sia efficace il controllo della gestione operato dagli organi delle Forme Pensionistiche di natura negoziale e di come il DM 703/96, nonostante

necessiti indubbiamente di alcuni aggiustamenti come anche la COVIP sottolinea, abbia risposto bene alle necessità di un investimento previdenziale e non finanziario.

La Commissione ricorda anche come l'intervento operato per permettere il temporaneo aumento della componente liquida del portafoglio abbia concorso a tutelare l'investimento dei fondi. Come UIL ricordiamo che tale opportuna iniziativa della COVIP è stata presa in seguito ad una richiesta di Assofondipensione; una conferma del ruolo decisivo che l'associazione dei fondi negoziali può utilmente svolgere per i fondi associati e per il sistema nel suo complesso.

Per rispondere meglio alle crisi, anche future, va comunque in parte rivista la politica degli investimenti e la COVIP, nella sua relazione, ricorda come i Fondi potrebbero orientare una parte delle risorse verso il tessuto produttivo ed infrastrutturale del paese. Investimenti di questo tipo avrebbero il pregio di sfuggire alle oscillazioni dei mercati e di produrre ricadute positive sull'economia e, quindi, sugli stessi lavoratori iscritti. Un modo per "socializzare" lo sviluppo, la ricerca e la crescita, facendo dei Fondi pensione – e, quindi, dei soci lavoratori – degli attori primari dello sviluppo economico nazionale. Una democrazia economica più compiuta da raggiungere proprio grazie e per mezzo dei Fondi Negoziali.

Va inoltre apprezzato l'impegno della Commissione nell'implementare l'attività ispettiva e di monitoraggio. Un approccio di vigilanza più presente che, soprattutto in momenti particolari, può prevenire l'insorgere di problemi sfruttando un dialogo più continuo tra autorità vigilante e soggetti vigilati per la tutela dell'investimento previdenziale. Un'esigenza che la crisi economica ha ulteriormente accentuato, accendendo un ampio dibattito sull'opportunità di individuare ulteriori strumenti di contenimento del rischio. Da questo punto di vista la UIL concorda con la COVIP sulla possibilità di studiare – senza modificare la legge – delle soluzioni volte a contenere il più possibili i rischi legati alle fluttuazioni dei mercati finanziari. Merita quindi un attento approfondimento la proposta fatta dal Presidente Finocchiaro di introdurre una gestione di tipo *life-cycle*, capace di gestire automaticamente la permanenza degli iscritti nei diversi comparti di investimento a seconda della loro età

anagrafica e, quindi, della prossimità del pensionamento. Una gestione che permetterebbe così di poter rischiare di più all'inizio della carriera lavorativa per poi "switchare" su comparti meno rischiosi man mano che ci si avvicina al momento del pensionamento, tutelando così meglio la posizione previdenziale accumulata negli anni. Tale meccanismo potrebbe essere anche una risposta efficace alla poca dimestichezza che i lavoratori iscritti sembrano avere con i cambi di comparto che, per la verità, risultano poco frequenti. Una situazione che non permette di cogliere al meglio le opportunità proprie di un sistema multicomparto.

Condivisibile anche la proposta che la COVIP fa circa una riapertura di una fase di adesione. Un nuovo semestre dedicato alla scelta potrebbe essere – una volta superata l'attuale difficoltà dell'economia nazionale ed internazionale - un'opportunità per riprendere in modo forte l'informazione e la comunicazione sulla previdenza complementare, dando nuova linfa e nuovo slancio alle adesioni. Un semestre che, come sottolinea la relazione, potrebbe anche solo riguardare la destinazione dei contributi personali e di quello datoriale, e non il TFR per il quale occorrerebbe invece un provvedimento normativo *ad hoc*.

Perplessità invece desta per la UIL la proposta di introdurre la revocabilità della scelta di previdenza complementare effettuata. Quest'elemento di elasticità sarebbe servito durante il semestre dedicato alla scelta e, forse, avrebbe rimosso alcune diffidenze che i lavoratori avevano circa una scelta ritenuta irreversibile. Oggi il rischio sarebbe invece quello di assecondare paure e timori legati all'andamento dei mercati finanziari, non facendo in sostanza un buon servizio ai lavoratori iscritti. Se in periodi di crisi dei mercati, infatti, molti spinti dalla paura optassero per la reversibilità della scelta uscendo dal sistema, il risultato sarebbe quello di realizzare immediatamente le perdite a danno della propria posizione.

Per quanto poi riguarda la normativa fiscale da migliorare, la UIL concorda con i richiami del Presidente Finocchiaro per un abbattimento della tassazione sui rendimenti annuali dei Fondi, procedendo a riportare il sistema fiscale della previdenza complementare verso un'impostazione EET, ovvero Esenzione dei

contributi versati al Fondo, Esenzione dei rendimenti ottenuti e Tassazione finale delle prestazioni erogate. Non penalizzando gli investimenti dei fondi e quindi i rendimenti dei versamenti dei lavoratori iscritti. Sarebbe un modo, tra l'altro, per liberare liquidità da reinvestire, a vantaggio dell'iscritto e della sua posizione previdenziale finale. D'altra parte c'è bisogno di incrementare il finanziamento per raggiungere livelli previdenziali più adeguati alle aspettative. A tal proposito potranno essere trovate soluzioni nuove anche legate alla nuova struttura del modello di contrattazione che, nel rafforzare il secondo livello, può più facilmente dare spazio e risorse al welfare complementare dei lavoratori. In questa nuova ottica, anche gli aumenti di produttività e i relativi premi, potrebbero in qualche modo ed in parte essere destinati al finanziamento della contribuzione di previdenza complementare.

Tutte proposte che, per essere efficaci, vanno accompagnate ad un miglioramento delle misure compensative per le imprese, così da eliminare le resistenze dei datori di lavoro soprattutto della piccola impresa che, con la previdenza complementare, si trovano a perdere quella liquidità a basso costo che è sempre stata rappresentata dal TFR dovendo invece reperirla nel mercato del credito. Proprio per questo motivo la UIL ha recentemente proposto l'istituzione di un tavolo presso il Ministero che, con il coinvolgimento delle parti sociali, ricerchi delle soluzioni opportune e condivise.

L'impegno per rilanciare oggi la previdenza complementare non può comunque prescindere da una razionalizzazione dell'offerta dei Fondi. La COVIP nella sua relazione annuale conferma il convincimento della UIL circa la necessità di dar vita in tempi brevi a tale riorganizzazione. Un intervento che permetterebbe di avere strumenti di dimensioni maggiori, con un abbassamento dei costi per gli iscritti e con la possibilità di realizzare più vantaggiose economie di scala.

L'aumento dei vantaggi agli iscritti e il raggiungimento dell'efficienza dei mercati passa necessariamente da un impegno delle parti istitutive in questa direzione. Fondi grandi permetterebbero, tra le altre cose, di incidere maggiormente su un processo di maturazione vera dei nostri mercati finanziari, come investitori istituzionali protagonisti della nostra economia.

La COVIP però dovrà vigilare attentamente sui costi. I fondi Negoziali già oggi presentano costi decisamente inferiori agli altri e, la razionalizzazione dell'offerta, mira ad abbattere ulteriormente gli stessi, in modo che incidano in futuro in maniera minimale sul montante finale dei lavoratori. Un impegno che non trova rispondenza nelle altre forme pensionistiche complementari che concorrono oggi sul mercato previdenziale. La trasparenza dei costi – per la quale la COVIP si è sempre battuta, anche con l'introduzione dell'ISC (Indicatore Sintetico dei Costi) - permette allora una scelta veramente consapevole da parte dei lavoratori circa la forma a loro più conveniente e va pertanto in ogni modo preservata.

Proprio per questo apprezziamo l'intenzione mostrata nella relazione annuale per l'anno 2008 di intensificare ulteriormente la vigilanza, a livello nazionale ma anche a livello europeo con l'ampliamento dei poteri del CEIOPS, per un'attività che sia sempre più in grado di assicurare trasparenza e rispetto delle regole e di garantire l'investimento dei lavoratori ed il loro futuro previdenziale.